Anno VI — Lunedì 19 Giugno 1871 — N. 144

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Si guarda a quello che sta per succedere in Francia, dove si mostrano contemporaneamente parecchie tendenze. Il furore delle vendette è alquanto cessato; ma moltissimi rimangono da scoprire e da punire; ciocchè risveglia il sentimento dei pericoli personali e di altre vendette dall'altra parte. Si sono gettati germi di guerra civile per un secolo in questa povera Francia, della quale dobbiamo sperare che non giunga a metterla di moda altrove. È piuttosto utile, che se ne cavino delle lezioni.

Un'altro furore si è scatenato sulla Francia adesso; ed è quello delle reciproche diffidenze e recriminazioni. Tutti pensano a fare il processo agli altri, pochi a sè medesimi. Pure questo sarebbe più utile. Convien sperare che ognuno lo faccia dentro di sè. Sono ormai scatenati tutti i pretendenti. Chambord, i dodici Orleans, fusi o non fusi, i Napoleonidi ecc. Tutti possono entrare, e parte sono entrati in Francia, si mescolano qua e là, si preparano a raccogliere in sè il Governo ed a fare felice la Francia alla propria maniera. Intrigano essi, e più ancora i loro partigiani, che sperano di farsene uno strumento per *exploiter* di nuovo la Francia. I Francesi sono sempre assoluti, amano i contrapposti, i salti da un sistema al contrario. Tutti poi cercano la via di salvamento od in un sistema tutto di fantasia, o negli altri, fuori che in sè. Sono molti che sognano tuttavia la Commune; molti che sognano il ritorno dell'*ancien regime* con Enrico V, che parlò alla Francia d'oggidì come se fosse quella del *bon plaisir du roi*; molti che sperano in una *fusione di famiglia*, od in quella, o quell'altra restaurazione. Le numerose elezioni *suppletorie* si fanno con tutti i programmi immaginabili, e contribuiranno non poco ad accrescere la confusione tra questi *raisonneurs* che scappano sempre dal terreno sodo della realtà, per rifuggiarsi colla fantasia nelle nuvole. Pure queste elezioni sono uno sfogo ed una sosta; e forse che nel frattempo gli animi si verranno alquanto ricomponendo.

Intanto si apre il prestito per pagare i miliardi alla Prussia; e molti saggiamente dicono, che bisognerà per un certo numero di anni *lavorare* onde trovare i mezzi di pagare le spese dei proprii errori. E l'Italia non imparerebbe a lavorare per pagare quelle della sua fortunatissima unità e quelle del suo risorgimento nazionale? Che vale lagnarsi dei pesi? I buoni patrioti devono unirsi tutti a lavorare per portarli e scaricarli a suo tempo. Ecco la politica dell'oggi. Noi stiamo alla fine meglio degli altri. Abbiamo il Re e lo Statuto dell'indipendenza che ci uniscono, ancora vive le forze del patriottismo che fece una e libera la Nazione, e che si addimostrano nell'Esercito e nel Parlamento, un campo vasto di azione per le migliorie civili, sociali, economiche e di ogni genere. Non si ha adunque che a lavorare d'accordo tutti, adoperando tutte queste forze.

In Francia gli uomini di Stato, che ebbero qualche parte negli ultimi avvenimenti, cominciano a parlare. Udimmo i discorsi di Thiers, le circolari di Favre ed udiamo ora le rivelazioni di Trochu, le quali mostrano quanto marcio c'era a Parigi nell'esercito della difesa durante l'assedio, quanto poco accordo nei governanti del 4 settembre, e quanta poca speranza di vincere la guerra colla Prussia. Dal 4 settembre in poi si procedette all'impazzata, non tenendo alcun conto del possibile: ed ora gli uomini del 4 settembre devono sentire i rimproveri di tutti, fino di quelli del 18 marzo, che giustificano sè stessi dicendo di averli imitati nell'abbattere il Governo e la rappresentanza nazionale. Per la logica degli avvenimenti accade tutto quello che avevamo predetto.

È singolare; l'esame di coscienza più vero, più valido viene ora da un poeta drammatico, da Alessandro Dumas figlio; il quale in una lunga sua lettera rimonta alle cause dei presenti disastri e le trova nei costumi corrotti (e non per cagione dell'Italia) nella smania de' suoi compatrioti, e soprattutto dei Parigini, di crearsi ogni giorno degli idoli, per abbatterli il domani ed inalzarne degli altri e demolirli e rialzare i caduti, e fare le opposizioni sistematiche, e negare quando si è al potere quello che si chiedeva al potere di jeri, e ripetere gli stessi errori, nel non saper mai dove si vuol andare, nè come, nel non saper creare in sè medesimi la coscienza, la forza, la attività, il senso pratico di quella Repubblica che s'invoca, si fonda per un giorno, si maledice e si abbatte il domani. Secondo pensa giustamente Dumas, bisogna che ognuno cerchi di *essere uomo* completo in sè stesso: ed allora ci saranno i salvatori della patria ed i fondatori della Repubblica vera e stabile, ben altra da quella di cui fa la triste e vera pittura, narrando gli ultimi atroci, schifosi avvenimenti. « Siamo ciascuno un uomo, e l'uomo provvidenziale, il grand'uomo, cui si abbatte e maledice sempre, sarà inutile. Gli ultimi avvenimenti di Parigi sono tanto chiari, che si sa che cosa pensare di quelli che si chiamano i bisogni del popolo. Il cattivo popolo ha rubato, saccheggiato, massacrato, bruciato, ed il buon popolo lo ha lasciato fare. Da una parte vi sono quelli che posseggono, che lavorano, che sanno; dall'altra quelli che nè posseggono, nè lavorano, nè sanno. Bisogna che quelli che posseggono ajutino, sotto a tutte le forme possibili, quelli che non posseggono; bisogna che quelli che lavorano facciano lavorare quelli che non lavorano; o li sterminino senza pietà, se rifiutano di lavorare l'ozioso deve sparire dal mondo. Quelli che sanno devono informare, istruire, educare quelli che non sanno, subordinandoli [illegible] della giustizia, della natura e della società, perchè quegli che non sa, qualunque sia la causa della sua ignoranza, è inferiore e deve essere sottomesso a quello che sa. Ma bisogna poi costituire l'*individuo*, l'essere autonomo e consciente, che sappia donde viene, dove va, ciò che vuole e deve fare della sua vita e della vita di quelli che dipendono da lui, ed abbia il suo ideale. Bisogna che tutti vegliano fortemente diventare uomini. Il Governo sarà quello che saremo noi. Quando la Nazione è forte, e sa quello che vuole, tutti i Governi sono buoni; poichè non l'opprimono, ma l'esprimono. Si cominci con un *consenso* di dieci anni; e dopo le cose andranno da sè. Durante questo decennio, che la Francia faccia uno sforzo unanime, metta in moto tutte le volontà, tutte le energie, abbia un pensiero unico, continuo, maniaco: pagare quello che deve, riprendere quello che le si ha tolto, svincolarsi al di fuori, rigenerarsi dentro, come il negoziante probo, fallito per l'incuria, o la male fede dei soci, bisogna che la Francia viva di privazioni, che nè rida, nè danzi, ma si raccolga, modesta e paziente, che il padre, la madre, i figli, i servitori lavorino tutti finchè sia riconquistato l'onore della casa. In dieci anni la Francia avrà rifatto tutti i suoi danni e si sarà rinnovata. »

Senza di questo il Dumas prevede rovine irreparabili e la barbarie. Ciò si devono dire anche gl'Italiani, che hanno tutte le propensioni ad imitare i Francesi, esagerandoli. Anche noi dobbiamo distruggere l'ozio, l'indolenza, l'ignoranza, le opposizioni vaghe e sistematiche, le invidie, lo spirito di demolizione. Anche noi dobbiamo studiare, lavorare giorno e notte. Anche noi dobbiamo per questi *dieci anni* non avere che un solo pensiero, una sola azione, tutti unanimi, di ricostruire in ciascuno di noi l'individuo forte della volontà, dell'intelletto, del corpo, dello sue attitudini produttive. Anche noi dobbiamo purgare la famiglia e la casa, rifare a nuovo l'una e l'altra, mettere ordine a tutto, risparmiare le spese inutili, per poter fare le necessarie, darsi i piaceri del ben fare, istruirci ed istruire, lavorare, seminare, piantare, migliorare ed innovare le vecchie, fondare le nuove istituzioni, agire nel Comune, nella Provincia, governare noi medesimi ed i nostri vicini, con che si avrà formato il buon Governo della Nazione.

Dobbiamo anche noi lavorare indefessamente questi *dieci anni*, applicare le scienze alle industrie, creare una letteratura educatrice, un'arte novella, una nuova vita nazionale.

Il movimento nazionale, comprensivo, partecipato da un grande numero, può dirsi che ha avuto origine da un quarto di secolo, dalla ascensione di Pio IX sul trono. Ci volle tutto questo tempo per fondare l'unità della patria italiana. Sono cinque, lustri direbbero i poeti. Ebbene: procediamo con un concorde sforzo di attività, e quando segneremo di lustro in lustro il cammino percorso, troveremo, troveranno i viventi da qui ad un altro quarto di secolo, che la patria è tutta rinnovata e si è rimessa alla testa delle Nazioni latine.

La Francia sembra decaduta; ma è Nazione tuttora vigorosa che si rifarà. Noi dobbiamo sperarlo, giacchè la civiltà delle Nazioni moderne è federativa, e tutte danno e ricevono alla loro volta, quando sono tutte ricche. Ci giova adunque, che sieno di civiltà ricche tutte le altre, ma prima di tutto dobbiamo cercare di essere ricchi noi.

Vediamo già la Germania intesa ad approfittare delle sue nuove venture per arricchirsi colla pace, l'Austria compensare coll'attività economica le gare delle sue nazionalità, la Granbrettagna appropriarsi il Canale di Suez, e spingere la produzione nelle Indie, la Russia costruire le strade ferrate, la Spagna desiderosa di posarsi ne' suoi ordini costituzionali, gli Stati-Uniti porgere all'Europa la mano nell'Asia. Dunque attività grande ci vuole per noi in mezzo al Mediterraneo, onde essere tra le Nazioni primarie.

Che timori dei futuri Governi possibili della Francia? Si ordini l'esercito sì, ma si agguerrisca tutta la Nazione, e soprattutto le si dia forza con [illegible] su tutta la linea. I popoli che lavorano costantemente, la forza è la volontà ed attitudine ad adoperarla anche contro gli stranieri le trovano sempre. L'attività individuale coordinata al tutto è quella che crea le forze nazionali. Con tali e sentimenti e pensieri e scopi, saremo non soltanto armati a difenderci, ma avremo rinnovato la Nazione. I partigiani dell'antico *quietismo* dell'ozio egoista che irrugginisce la Nazione, hanno creduto di avere festeggiato il 16 giugno le loro tristissime e stolide speranze d'una restaurazione del vecchio e caduto; ed invece hanno festeggiato il rinascimento della Nazione, l'unità dell'Italia, il principio della nuova era di attività e di grandezza della patria nostra.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

III.

Conegliano 9 giugno. — Abbiamo con noi un signore d'Oderzo. Si parla dei progressi dell'agricoltura a Portogruaro e San Donà di Piave, dei prosciugamenti, delle risaje. Vi si dovrebbero formare Consorzii più vasti, studiati dalle Provincie, nei quali si potrebbero collocare con maggiore vantaggio i minori. Si dovrebbe estendere di molto l'*arboricoltura*, che migliorerebbe il suolo da sè e darebbe un buon prodotto anche in posti d'aria malsana. Le comunicazioni acquee agevolano gli spacci del legname. A piantare qualche milione di pioppi e salici ci vorrebbe poco; nè molto ci vorrebbe a piantare gli ontani sulle scarpe de' fossi. Le terre basse si migliorano cogli scoli e col bosco. La popolazione scenderà a poco a poco, se si migliorerà l'aria. Si potrebbero fare altresì vasti recinti per mandre di cavalli. Alle spiaggie approderebbe l'*orticoltura*. Ormai erbaggi e frutta del Litorale vanno a Vienna ed a Berlino, ad Alessandria ed a Suez. La società d'orticoltura di Venezia dovrebbe mirare a codesto, assai più che a fare una mostra qualsiasi di fiori. Portogruaro e San Donà pensano a separare le acque salate dalle dolci. Tra Sile e Piave, tra Piave e Livenza, tra Livenza e Tagliamento, tra questo e lo Stella e tra lo Stella e l'Ausa-Corno e di lì all'Isonzo ed al Timavo c'è una vasta provincia da conquistare.

Sono *discorsi*, dico io; ma il mio vicino osserva, che bisogna pensare e discorrere per fare. Di questa opinione sono alla fine anch'io. Qui p. e. a Conegliano, mercè questo bravo prete Benedetti, dalle *parole* si procedette ai *fatti*. La *società enologica*, che in Friuli non è ancora nata, sebbene concepita da tre o quattro anni (lungo è il parto, e sarà anche grosso!) a Conegliano spaccia già i suoi vini alle fiere di Torino e di Firenze. Qui si fecero studiare anche le *irrigazioni possibili*. Anche qui vale meglio tutto questo che non avere un tribunale. I progressi dell'agricoltura condurranno un giorno la necessità di fare una ferrata economica tra Oderzo, Conegliano e Vittorio. Un signore di quest'ultimo paese si lagna, che mercè qualche addormentato uomo di...... (volevo dire di altri tempi, ma..... alla larga!) ci sieno lenti i progressi economici e civili: Quelli che si addattavano al *quietismo* austriaco, non si addattano al presente bisogno di attività.

Qualcheduno dice che a Collalto si vada introducendo adesso la grande coltura, sconvolgendo il sistema attuale, che fa colle viti e coi gelsi. È una importazione fuori di luogo. Ciò che si può fare nelle basse, non la si può fare qui.

Un giorno partivano quattro *buontemponi* (non di quelli di Ravenna) da Treviso; ed era il tempo dei cavalli! E visitavano questo castello, ed un altro di Cison. Di lì ne usciva, non so quale storia, o ballata della *Donna Bianca*, non so quale fondo di paesaggio ad un quadro, quale racconto dagli schizzi di viaggiatori. Fra questi è uno della compagnia, che ce la conta per filo e per segno; ed era di quei tempi, nei quali *si parlava* d'una strada di ferro da Venezia a Milano! Un altro racconta che, per andare a Conegliano! Confrontate que' tempi con quelli di oggi, che si fecero 7000 chilometri di strade ferrate, il *foro* del Moncenisio e si *farà* il foro del Gottardo, e *si promette* di fare *senza foro* la strada della Pontebba! Oh! lagnatevi voi che non siete ancora i posteri di questi che ricordano tali reminiscenze! Potete andare difilati a Roma capitale d'Italia, prendendo la birra a Mestre, un caffè a Bologna, facendo colazione a Firenze e desinando nella città eterna, malgrado il *jamais* di Rouher.

A Mestre però dovete mangiare, o bere per forza; giacchè ci avete sempre qualche oretta da aspettare, non essendo le città del Sile, e della Roja contemplate tra quelle che possono andare presto altrove che a Venezia. La strada c'è: ma *mancano le coincidenze*; le quali non fanno commodo per noi a quella Compagnia delle Indie, o del Perù che si chiama dell'Alta Italia. A Mestre non potete nemmeno passeggiare nella stazione, essendo costretto a calpestare le ghiaje non assodate, dissepolte da questi pressi di Lancenigo. Avessero almeno prolungato la stazione con un giardinetto per il passeggio di questi condannati ad una lunga aspettazione! Nella oscurità della magnifica stazione di Treviso almeno si ha il vantaggio di bevere un buon bicchiere di acqua.

Treviso è destinata a diventare un sobborgo industriale di Venezia, quando Venezia si risveglierà alla vita marittima. Le ridenti acque del Sile saranno condannate all'opera forzosa di muovere i turbini e le ruote, procacciando *prodotti esportabili* ai vapori del *Lloyd Veneto* che passeranno il Canale di Suez. Intanto a Venezia si occupano della Spluga, dimentichi di sfruttare convenientemente il Brennero e di spingere il Governo alla costruzione della Pontebba. Anche sotto a Treviso si lavora in bonificazioni, come il basso Padovano ed il Polesine. Sopra Treviso poi si vuole irrigare colle acque del Piave. Quanto più belle torneranno ad essere le ville del *Teraggio*, quando altre *case di legno* avranno ridato a Venezia le ricchezze di un tempo!

Mestre. — Il mio Bavarese beve un bicchiere di birra, ci saluta e va a Venezia. Trovo invece un bravo giovane da Belluno, al cui fratello, professore nell'Università di Londra, sono amico. Egli, poveretto, non lo conosce ancora! Oh! beata ed utile fecondità ma-

terna, che producesti una falange di bravi giovani e brave donne, che promettono d' imitarti! Questo giovane mi dà notizie della esposizione di Belluno in settembre; la quale sarà completa ed accompagnata da una descrizione statistico-economica della Provincia. E tu, Udine, che cosa fai? Vicenza avrà la sua in agosto ed attirerà i visitatori di Recoaro a vedere le sue manufatture, di Schio e di Piovene, le sue recenti irrigazioni dell'Astico. La *irrigazione*, osserva il compagno, farà il viaggio stesso della crittogama delle viti e dell' atrofia dei bachi. Dopo acquistata la Lombardia, si estenderà nel Veneto, e giungerà finalmente nel Friuli, più tarda che altrove, ma quando ci sia giunta una volta, ci starà, lo conquisterà tutto, e coprirà i suoi aridi piani di verdeggianti prati. Verrà allora di moda il *formaggio ed il burro del Tagliamento*, ed i Toscani comprerannno sempre più i vitelli, figli di vacche carniche, educati nelle nostre cascine.

Finalmente! Si parte e si entra nel vaggone di una dama inglese. Vorrei raccontarvene una io d' una famiglia inglese, che mi accadde sulla strada ferrata; ma non c' è nessuno, il quale, sapendo che tantosto si passerà alla villa del deputato Breda, fatto ricchissimo nelle sue imprese di strade ferrate, ed ora accanito oppositore della *strada pontebbana*, non si sa per quale o capriccio o calcolo, o consorteria, non mi consigli ad abbandonarmi ad un placido sonno. A rivederci domani a Bologna, grande quadrivio delle ferrovie italiane. Se avrò fatto qualche buon sogno, ve ne scriverò da quella città. Se al caso poi vi avessi conciliato il sonno colle mie lettere, fate come me, e dormite. Ci sono di quelli che disputano ancora sull' utilità dei giornali! Oh! costoro non hanno capito il bell' addormentarsi con un giornale in mano, e trovarlo lì pronto per tutti gli usi possibili a domani mattina! Buona notte!

ITALIA

Firenze. La *Nazione* reca:

Ieri mattina tornava a Firenze il generale Bertolè Viale dopo aver compiuta la missione, di cui, come accennammo e come ce ne ragguagliò poi il telegrafo, egli era stato incaricato da S. M. il Re Vittorio Emanuele presso il Sommo Pontefice.

Il telegrafo ci informò che il Generale era stato con ogni dimostrazione di gentilezza ricevuto dal Cardinale Antonelli, il quale si era poi riservato di prendere in proposito gli ordini del Santo Padre.

Ora aggiungiamo che [illegible] il generale Bertolè Viale aveva insistito presso il Cardinale Antonelli perchè le determinazioni che al Papa fosse piaciuto di prendere, gli fossero fatte conoscere nella giornata. Infatti nelle ore pomeridiane del 16 un inviato del Cardinale Antonelli si recò presso il generale Bertolè riferendogli: che il Santo Padre aveva gradito moltissimo l' atto di cortesia di S. M. il Re Vittorio Emanuele; che pregava il generale Bertolè di esprimergliene i suoi ringraziamenti; che avendo disposto di tutto il suo tempo pel ricevimento della varie Deputazioni cattoliche accorse in Roma, considerasse l' inviato del Re come fatta la sua ambasciata.

— Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non ha dimenticato di portare la sua attenzione sopra i propositi che si attribuiscono al Governo francese rispetto ai dazi di confine. La nostra produzione è sufficientemente guarentita dalle disposizioni del Trattato di commercio che deve durare sino all' anno 1876; nondimeno si seguono con sollecitudine le riforme che l' Assemblea di Versailles sta per deliberare; giacchè alcuni prodotti italiani di molto rilievo, sebbene non indicati espressamente nelle tariffe convenzionali, non potrebbero essere aggravati di dazio senza contravvenire allo spirito del Trattato e senza ferire i principii che regolano le nostre relazioni commerciali con la Francia.

— Siamo informati che in seguito alla votazione della legge per la ferrovia del Gottardo avvenuta alla Camera dei Deputati, il governo sta studiando il riordinamento dei servizi marittimi ed in ispecie si preoccupa dello stabilimento della linea delle Indie. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Ieri, proseguendo i ricevimenti ufficiali, il papa ricevè i parrochi di Roma, che gli presentarono un indirizzo con una vistosa somma; gli ufficiali della guardia palatina, i quali gli umiliarono una ricchissima mitra; monsignor Cardoni, nuovo archivista della santa sede, che gli rimise, in nome dell' Accademia dei nobili ecclesiastici che egli presiede, una croce d'oro tempestata di pietre preziose e sospesa ad una catena d' oro; ed infine il cardinale Consolini con tutta l' archiconfraternita dei Piceni, i quali deposero pure ai piedi di sua santità indirizzo e denari.

Il cardinale Consolini è uno dei membri più dotti e più moderati del sacro collegio. Egli sarebbe un eccellente papa. Fu per gran tempo vittima dei rancori del regnante pontefice che non gli voleva conferire la porpora a nessun costo, quantunque monsignor Consolini vi avesse avuto diritto per anzianità e servizi resi alla santa sede. Tra la famiglia Mastai e Consolini, tutte e due di Sinigaglia, vi era un odio secolare, e fu uno dei marchesi Consolini, il quale scrisse l' operetta, poi ritirata, distrutta od oggi dimenticata, in cui provava i Mastai essere ebrei battezzati. Eleggendo a papa il cardinale Consolini, i cardinali ed il Governo italiano potrebbero essere sicuri che egli non rinnoverebbe alcuno degli errori dell' attuale papa.

Le notizie che la deputazione tedesca reca dalla Germania sono gravissime: Döllinger acquista sempre maggior numero di seguaci; tutto ciò che vi è d' intelligente e di distinto nel clero cattolico e nelle popolazioni cattoliche disgraziatamente si unisce a lui. L' episcopato resta perfettamente isolato in presenza di questo scisma che assume grandissime proporzioni, ed al quale si riuniranno ben presto le popolazioni ungheresi e slave dell' impero austriaco. I seguaci di Döllinger, per aver vescovi legittimi, si sono messi in relazione coll' episcopato armeno ed andranno ad ordinarsi a Costantinopoli. Tra poco parecchie sedi vescovili di tal genere saranno costituite in Germania. Lo scisma si estenderà in Olanda ed in Francia; in Italia ne risentiremo il contraccolpo. Ed è in presenza di questi terribili avvenimenti che gli uomini che hanno perduto la Chiesa, perfidi come i gesuiti ed il cardinale Antonelli, sciocchi come il cardinale Patrizi, si prostrano dinanzi al pontefice e, divertendolo come un bimbo ed incassando denari, denari e sempre denari ripetono che non bisogna svelargli la spaventosa verità, perchè ciò disturberebbe le feste del giubileo Altro che del potere temporale: è dell' unità della Chiesa che trattasi ormai!

Il santo padre riceve tutti i giorni lettere di congratulazione ufficiali dai vescovi di tutto l' orbe cattolico, ma non crediamo abbia ricevute le sommissioni che si sperava giungessero in tal circostanza.

— Leggesi nella *Libertà* di Roma:

È voce che alcuni ex-zuavi pontifici, ritornati di fresco in Roma, essendosi fatti vedere, ieri nel dopo pranzo, verso la via de' Condotti con dei nastri bianco-gialli all' occhiello, sieno stati presi a fischi e costretti di ricoverarsi in un grande albergo vicino. Il fatto è molto incerto; nessun albergatore testifica che dei forestieri si sieno lagnati del contegno tenuto dalla popolazione verso di loro. E se riferisco nella cronaca quanto sopra, è piuttosto per tener conto di quella voce, diffusa ieri sera con insistenza, che per avere raccolto dati certi intorno al fatto.

ESTERO

Austria. Nell' *illuminata* capitale della Carniola, questo secondo Tirolo pel suo zelo cattolico, che fornisce anche a Trieste ed all' Istria, con poco [illegible] la maggior parte dei preti — a Lubiana, ove regna grande oscurità, vi fu luminaria generale della città nella sera del 15. I tedeschi liberali, terrorizzati dagli sloveni, illuminarono essi pure le proprie finestre, ad onta che il governo rendesse noto in una circolare, che rimaneva libero a ciascuno di farlo o meno ed avesse quindi con ciò fatto conoscere, ch' esso non avrebbe permesso che alcuno venisse per ciò molestato. Buono per la civiltà, che l' illuminazione di Lubiana, come gli spari dei mortaretti e lo scampanio di Servola e di Roiano, non influiranno per nulla sull' andamento delle cose di questo mondo. (*Cittadino*)

Francia. Togliamo dal *Times* le seguenti notizie telegrafiche da Parigi.

Si dice che l' armata evacuerà Parigi fra due o tre giorni; 50 mila uomini andranno a Versailles e 50 mila a Lione.

In seguito ad alcune voci inquietanti circa la condizione di La Villette si rinforzarono le truppe acquartierate colà; vi regna, tuttavia, perfetta tranquillità.

Furono fatti alcuni altri importanti arresti, compresovi Urbain, che si dice sia stato il principale istigatore del massacro degli ostaggi.

I giornali si occupano tutti delle prossime elezioni.

I bonapartisti sono molto affaccendati, e fanno calcolo su numerosi dipartimenti.

Si dice che l' Assemblea nazionale si aggiornerà dopo la votazione dell' imprestito e di altri progetti di legge urgenti, e si riconvocherà poscia il 2 luglio. Si crede che l' emissione per l' imprestito si farà durante le vacanze dell' Assemblea.

Il *Journal de Paris* calcola il debito totale della Francia derivante dalla guerra da 8 a 10 miliardi di franchi.

Gli insorti che furono condannati alla deportazione nella Nuova Caledonia, possono essere accompagnati, se lo desiderano, dalle loro famiglie. Essi saranno divisi in due categorie: una per eseguire le opere di costruzione, l'altra per attendere alla coltura dei campi.

Quelli la cui condotta sarà soddisfacente riceveranno una concessione di terra dopo tre anni.

Si propone di atterrare i forti d' Issy e di Vanves, e di costrurre nuovi forti sulle vicine alture di Hautes Bruyères e Châtillon.

— L'arcivescovo di Rouen e quattro vescovi suoi suffraganei hanno, com'è noto, diretto all' Assemblea nazionale di Versailles una petizione, nella quale, dopo avere ricordato l'appoggio prestato in ogni tempo dalla Francia al Papato, conchiudono colle parole seguenti:

« I cattolici francesi, convinti che la Francia non può esser gloriosa finchè la Chiesa sarà umiliata, e che non v'ha alcuna libertà possibile quando la libertà del più augusto difensore della giustizia sulla terra è violata, domandano all'Assemblea nazionale di alzar la voce per protestare contro la violazione dei trattati e gli attentati commessi verso il Capo della Chiesa cattolica.

« Noi, vescovi di Francia, interpreti dei voti dei fedeli posti sotto la nostra direzione, veniamo a recarne l'attestato all'Assemblea nazionale, e custodi noi stessi degl'interessi cattolici, la supplichiamo di invitare il governo a concertarsi colle potenze estere, a fine di collocare il sovrano Pontefice nelle condizioni necessarie alla sua libertà d'azione ed al governo della Chiesa cattolica. »

Il *Siècle* si esprime così a proposito di quella petizione:

« Questi cinque prelati domandano in brevi parole, una dichiarazione di guerra all'Italia.

« E i prussiani sono ancora sul nostro territorio.

« Generoso patriottismo! »

— Parecchi giornali riferirono dall'*Union Liberale* di Tours, dicendola giornale legittimista, una nota che sotto fallace apparenza, tende a smentire la fusione dei due rami della Casa Borbonica. Ora l'*Union*, che la *Voce della Verità* chiama *vero organo del grande partito legittimista*, smentisce quella nota, e conferma l'avvenuta fusione.

Prussia. Da Berlino si manda alla *Neue Freie-Presse* il seguente aneddoto, circa la festa di Postdam ch' ebbe luogo il 13:

Nella breve pausa fra lo sfilare dell'infanteria e l' avanzamento della cavalleria, l' Imperatore si rivolse al Corpo degli ufficiali e disse, indicando Werder: Vedete, signori, questo è il generale Werder. Egli si è condotto come raramente si è visto nella storia della guerra. Il generale fece un moto di modestia riluttanza e disse: « Maestà, questo onore immeritato »... e l' Imperatore l' interruppe con queste parole: Al merito è dovuto il suo guiderdone! Il generale era evidentemente commosso all' estremo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Prestazione di giuramento. Ieri alle ore 7 ant. nella Chiesa della B. V. delle Grazie i novelli militi aggregati al reggimento Cavalleggeri di Saluzzo prestarono il giuramento di fedeltà alla loro bandiera nelle mani del signor Tenente colonnello del reggimento stesso. La bella cerimonia venne preceduta da brevi parole allusive al giuramento pronunciate da un prete addetto alla Chiesa medesima.

Sigari. La società della Regia cointeressata ha ritirato i cattivi sigari così detti di Virginia, e ne ha mandato degli altri che si dicono migliori, ma pare abbia voluto vendicarsi con quelli da 5 centesimi. Bisogna vedere che genere tristissimo la società ha creduto di dispensare; tabacco cattivo che appesta lo stomaco, e orribilmente lavorato. Se la cosa procede così sarà pei fumatori necessario organizzare una lega pacifica, astenendosi dal fumare. Che fanno i signori Commissari governativi presso la società della Regia cointeressata?

Il rombografo. Nel giornale *La Spezia* si legge:

Il capitano di fregata Lovera di Maria, già direttore d' artiglieria di questo dipartimento, ora comandante della R. piro-corvetta *Vittor Pisani*, ha presentato nel mese scorso al ministero della marina un istrumento per carteggiare, a cui ha dato il nome di *rombografo*. Consiste questo istrumento in un cerchio graduato di ottone, dal cui centro parte un regolo girevole, al quale è a sua volta connessa invariabilmente una riga che ne forma il prolungamento e alla riga finalmente sono adattate due righe parallele. Il *rombografo* è uno strumento semplicissimo e la semplificazione è appunto lo scopo che il comandante Lovera si è proposto ed ha felicemente raggiunto; per il che non v' ha dubbio che la marina da guerra e la mercantile in ispecial modo si varranno con molto profitto di tale semplice ed ingegnoso istrumento.

Una nuova setta in Russia. Nel distretto d'Oremburgo, un popo rinnegato di nome Teodor Kaymka che pretende esser in comunicazione diretta colla divinità e di averne ricevuto la missione di creare un paradiso terrestre per i suoi aderenti, ha fondato una nuova setta russa. Una delle condizioni per l' ammissione in questa setta è il pagamento anticipato di 5000 rubli al fondatore, indi il candidato deve passare per parecchi gradi prima di ottenere tutti i privilegi di membro della congregazione.

Siccome le promozioni si fanno tutte col sistema della compera dei gradi, la setta si compone quasi interamente di gente ricca. Secondo gli statuti della Società, i fondi accumulati in quella maniera dovranno essere impiegati alla conquista di Costantinopoli, che avrà luogo, secondo le profezie del fondatore, all' anniversario della nascita dell' Imperatore (20 aprile dell' anno 1873.)

(*Pall Mall-Gazette*)

Un nuovo lavoro di Marenco. Siamo stati fra gli eletti a pregustare *La Famiglia*, nuova commedia in versi di Leopoldo Marenco, che ne fece lettura a parecchi suoi amici, e tutto quello possiamo dirne, per ora, si è, ch'essa è ben degna dell' autore della *Celeste* e del *Falconiere*.

(*Mondo Artistico*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 21 maggio, con il quale il comune di Vercelli è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all' introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell' elenco unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 12 maggio, con il quale il comune di Girgenti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, alla introduzione nella cinta daziaria, sulla carta da scrivere e da stampa (salva l' osservanza dell' articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N° 4136,) in ragione di L. 18 al quintale, sul cartone e sulla carta straccia, in ragione di L. 9 al quintale, e sulla carta da tappezzeria e da parati, in ragione di L. 10 al quintale.

3. Un R. decreto del 21 maggio, che approva il regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, votato dalla deputazione provinciale di B[illegible] ad uso dei comuni della provincia.

4. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. La concessione della menzione onorevole al valore di marina a quattro marinai di Gaeta, che soccorsero alcuni superstiti del naufragio della nave francese *Les Deux Victor*, avvenuto il 5 gennaio 1871.

La *Gazz. Uffic.* del 13 giugno contiene:

1. R. Decreto 21 maggio n. 239, con cui il comune di Alessandria è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all' introduzione di alcuni generi entro la cinta daziaria.

2. R. Decreto 21 maggio, che approva il regolamento addottato dalla Deputazione provinciale di Mantova per l' applicazione delle tasse sul bestiame.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. Un R. decreto del 25 maggio, con il quale è aggiunto l' elenco delle strade provinciali di Mol[ise] e tronco di strada scorrente dalla metà del Ponte Reale sul Volturno, fino all' incontro della Nazionale degli Abruzzi. Lo stesso ponte s' intenderà per l' altra metà come faciente parte della strada provinciale n. 30 dell' elenco della provincia di Caserta.

2. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, nel corpo d' intendenza militare e nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Pest 17 giugno. Il papa diresse un monitorio ai vescovi d' Ungheria per eccitarli a pubblicare il dogma dell' infallibilità. La maggior parte dell' episcopato ungherese vi si rifiuta.

Brusselle 17 giugno. La salute di Rochefort peggiora. Il suo processo fu rinviato a tempo indeterminato.

La principessa Matilde avrebbe ottenuto da Thiers il permesso di ritornare a Parigi.

Londra 17 giugno. Napoleone III scrisse a Rouher una lettera in cui approva che i suoi seguaci si presentino candidati alle prossime elezioni.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

A cagione della ritenuta a cui furono sottoposte dal 1° gennaio 1871 le vincite sul lotto, questo ha presentato nel primo quadrimestre dell' anno in corso una sensibilissima diminuzione sulla rendita data nel primo quadrimestre del 1870, ed anche del 1869.

Il ministro delle finanze studia ora i mezzi per riparare alla diminuzione lamentata, ed uno dei primi progetti di legge che il Parlamento dovrà nell' autunno prossimo, approvare in Roma riguarderà appunto le nuove tariffe per le giuocate al lotto.

— Il prefetto di Venezia ha definitivamente presentata la sua rinunzia per combattere in Senato la ferrovia del Gottardo.

— Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Fra documenti sequestrati a monsignor Gallo, trovasi una lettera di Francesco Borbone, nella quale questi si lagna del soggiorno presso Monaco, perchè il clima freddo non gli fa bene alla salute; manda a monsignore cento lire perchè ne dica messe, scusandosi di non poter mandare di più; chiede un'immagine della Vergine del Buon Consiglio; e ringrazia monsignore per quanto ha fatto per la famiglia Borbone.

— Leggiamo nel *Conte di Cavour*:

La notte scorsa è giunto in Torino il comm. Bargoni, proveniente da Susa, in un cogli onorevoli membri della Commissione inviati dal Governo del Re, per accompagnare la salma del grande scrittore cittadino *Ugo Foscolo*, che verrà solennemente tumulata in Santa Croce.

Gli onorevoli personaggi partirono subito alla volta di Firenze.

— Scrivono da Firenze al *Conto di Cavour*:

La Corte dei Conti avrebbe a sezioni riunite deliberato di rinviare il decreto di riordinamento del Ministero dell'interno, perchè esso poteva dar luogo a futuri atti arbitrarii, e perchè abrogava una legge votata nel 1869 dal Parlamento nazionale.

— Il 16 giugno accaddero disordini a Torino e a Padova. A Torino, la sera, i dimostranti corsero le vie, gridando contro coloro, che avevano illuminato le loro case, e gettando pietre alle finestre. A Padova fischiarono il predicatore nella chiesa del Santo, e poi fecero una dimostrazione per la città.

Anche a Firenze si gettarono pietre al palazzo Macdonald in via Porta Romana, illuminato pel 25° anniversario dell' incoronazione di Pio IX.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Farini continua il suo discorso sostenendo le proposte della Commissione e rispondendo agli opponenti al progetto sul ordinamento dell' esercito.

Di Gaeta discorre contro alcune parti del progetto estendendosi su varj particolari circa l'organizzazione dei corpi.

Seduta del 18.

Di Gaeta termina il discorso contro il progetto sull' ordinamento dell' esercito.

Bertolè Viale difende il progetto della Commissione, cioè il servizio obbligatorio, la ferma sotto le armi ridotta a tre anni per tutte le armi, meno la cavalleria, l' abolizione dell' affrancazione e la categoria unica. Se il ministero prende l' impegno di presentare un' apposita legge su tali principii al più presto possibile, come transazione voterà per ora la legge del Senato.

Ricotti divide le idee della Giunta sulla convenienza di togliere ogni modo di affrancazione dall' obbligo del servizio militare. Però riconosce la necessità di accettare per ora il progetto già votato dal Senato, assumendo l' impegno di presentare fra breve un altro progetto dove sarà soppresso ogni modo di affrancazione.

Lamarmora spiegando le idee espresse, dice che, combattendo la ferma unica, per tre anni, sostenne la ferma unica di cinque anni pella prima categoria, e vorrebbe che l' esercito fosse composto per due terzi della prima categoria, per un terzo della seconda.

Corte, relatore, combatte il progetto del Senato circa l' affrancazione, credendolo un palliativo.

La discussione generale è chiusa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 giugno

Approvasi senza discussione la legge fondamentale sulla leva marittima.

Vienna, 17. Mobiliare 290.30, lombarde 176.40, austriache 420.50, Banca nazionale 779, napoleoni 9.83 1/2, cambio Londra 123 80, rendita austriaca 69.10.

Roma, 16. Sono arrivati circa 3000 deputati cattolici. Il corpo diplomatico sarà ricevuto i giorni 17, 20 e 21.

Londra, 16. Granville annunziò che i sudditi inglesi fatti prigionieri furono posti in libertà dal governo di Versailles.

Berlino, 16. In occasione dell' inaugurazione del monumento a Federico Guglielmo III, l' imperatore indirizzò alle deputazioni il seguente discorso: « Questa statua che terminammo in mezzo alla pace la più profonda e speravamo di inaugurare in pace profonda, divenne il monumento della fine di una guerra delle più gloriose, ma pure delle più sanguinose del nostro tempo. Se il Re ci vedesse, sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. La pace che conquistammo con tanti sacrifici possa essere durevole. Spetta a noi fare che lo sia. »

Parigi, 16. Il corpo del generale Douai è partito per Lione.

Il *Constitutionnel* dice che ha la missione di disarmare la Guardia Nazionale nella valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia.

Clinchant è ancora a Versailles.

Ladmirault deve restare a Parigi col primo corpo.

I 18 principali giornali parigini costituironsi in comitato elettorale. Proporranno agli elettori una lista unica. I giornali repubblicani si sono astenuti.

Tutte le nomine di ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta si sottoporranno a una inchiesta rigorosa.

Versailles, 16. *Assemblea*. In occasione della proposta di nominare una Commissione per rivedere i decreti del governo della difesa nazionale, Arago ricorda che gli e i suoi colleghi ne domandarono l'urgenza. Dice che usciranno dall' esame colla stima di tutti gli onesti e protesta contro gli attacchi di cui i membri del governo della difesa sono oggetto.

Simon protesta pure e domanda una inchiesta pubblica.

L' Assemblea approva la proposta di discutere la mozione per nominare una Commissione d'inchiesta sulle cause dell' insurrezione.

Haentyens attacca vivamente la sinistra cui rimprovera di avere combattuti tutti i governi monarchici e di avere così aiutato lo spirito della rivoluzione.

Delpit segnala i pericoli dell' *Internazionale* di cui leggo il manifesto pubblicato oggi dai giornali parigini.

Tolain promette nell'inchiesta di dare con documenti la vera storia della *Internazionale*, e dice che coloro che ne parlano passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto che i fondatori e i delegati francesi della *Internazionale* difesero dappertutto la proprietà individuale, specialmente nei congressi. Soggiunge che il governo imperiale permise che entrasse in Francia il manifesto stampato a Bruxelles, nel quale esponevansi i principi della Associazione, a condizione che vi fosse inserita una frase d' elogio a Napoleone! Tolain critica la politica equivoca di Napoleone eccitante alternativamente i padroni contro gli operaj e viceversa. Tolain interpellato sulla sua opinione circa i manifesti dell' *Internazionale* ripudia energicamente gli assassini e gli incendiari di Parigi.

Il progetto di legge è approvato.

Atene, 15. L' ambasciatore d' Italia e quello di Russia sono arrivati.

Berlino, 16. L' ingresso solenne delle truppe, e l' inaugurazione del monumento ebbero luogo secondo il programma col concorso di immensa popolazione. L'Imperatore conferì alte dignità ai principi tedeschi che parteciparono all' ultima campagna. Nominò Moltke maresciallo di campo, conferì al ministro della guerra Roon il titolo di conte, decorò Manteuffel dell'ordine dell'Aquila Nera e nominò molti altri generali capi di reggimento.

Versailles, 17. (*Assemblea*). *Favre* rispondendo all'asserzione di Valon, disse che andò a Meaux 17 gennaio, non per trattare la pace, per cui non aveva missione nè poteri, ma per la riunione d'un'Assemblea. È vero che Bismark indicò le eventuali condizioni di pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare, e non poteva provocare una pubblica discussione. Favre deplora l'indiscrezione di Valone soggiunge: Qual Francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base dell'abbandono di Strasburgo, nostro baluardo, che versava nobilmente il suo sangue per la Francia? Favre desidera una severa investigazione degli atti del Governo della difesa nazionale, ma la giustizia esige che l'inchiesta colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti avanti la guerra, conducendo così la Francia alla rovina. Il progetto relativo al diritto di grazia è adottato.

Il Presidente annunzia che la rivista è aggiornata in causa del cattivo tempo.

Vienna, 17. Il sotto-comitato della Delegazione ungherese approvò un aumento di fondi segreti del Ministero degli affari esteri come voto di fiducia, essendo d'accordo con Beust sulla politica di pace e di buon accordo colla Germania e coll'Italia. Beust dichiarò che l'Austria e l'Ungheria non hanno mire segrete verso la Germania, ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le Corti del Sud sono soppresse. Il posto d'ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia, che negli ultimi tempi ebbe sempre riguardo ai voti dell'Austria.

Londra 17. Inglese 92. 3[16]; Italiano 57.1[8] Lombarde 14. 5[8]; Romane —.—; Turco 46.7[8]; Spagnuolo 33.1[8]; Tabacchi 91 1[8]

Parigi, 17. Francese 52.— cupone staccato; Italiano 57.70; Ferrovie Lombardo-Veneto 363.75; Obbligazioni Lombarde-Venete 230; Ferrovie Romane 67; Obblig. Romane 163; Obblig. Ferrovie Vitt. Emanuele 154.75; Meridionali 171.25; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi 675.

Vienna, 17. Il *Reichsrath* approvò in seconda lettura la legge finanziaria del 1871.

Roma, 17. Stamane si celebrò la funzione con gran pompa a San Pietro, con intervento grandissimo di popolazione e ordine perfettissimo.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 18. Casimiro Perier presentò all' assemblea la relazione sul progetto di prestito. L' assemblea lo discuterà martedì. Assicurasi che l' emissione si farà il 26 corrente, se la legge sarà votata.

La notizia della *Verité* che le elezioni saranno aggiornate al 10 luglio è priva di fondamento. Pare falso che Victor Lefranc vada in Inghilterra a denunziare il trattato di commercio.

NOTIZIE SERICHE

Nostra corrispondenza.

Milano 17 Giugno 1871.

Fu per una assenza piuttosto prolungata che vi lasciai privi di mie notizie in momenti in cui, come ben sapete, esse divengono più interessanti. Ma lungi dal centro degli affari non mi sarebbe stato agevole farmi un concetto della situazione, e non avrei per nulla voluto copiare le Riviste del *Sole* accozzandole assieme e facendo mostra di dirigervele da Milano. A me preme anzitutto chiarire i vostri lettori sui loro veri interessi, e come fin qui credo essermi apposto giustamente nelle mie apprezzazioni, non voglio si dica che qualcuna di esse, anche quando venisse smentita dagli avvenimenti, sia stata fatta alla leggera. Contuttociò chi non è soggetto ad errore, specialmente in Commercio? Fammi indovino chè ti farò ricco; ma per quanto il basarsi sui fatti ed il ragionarvi può servire nel nostro ramo, io ci ragiono volontieri e coi pezzi grossi del mestiere e coi vostri lettori, il che non vuol dire che, se finora ho azzeccato giusto, essi abbiano il diritto di pretender alla mia infallibilità anche pell' avvenire. Ciò premesso, scendo nel campo delle induzioni, campo pericoloso quanto mai, per passar poi in quello ancor più pericoloso delle viste a venire.

Noi chiudemmo la campagna serica in condizioni non molto felici per essa, ma molto promettenti pella ventura. Lo stato anarchico a Parigi cedeva il luogo allo stato diterrore dei soldati questa volta facilmente vittoriosi, e ciò a qualcuno sembrava poco buona promessa pell' avvenire. Adunque in presenza dalle forti rimanenze che si trovavano accumulate sulle piazze di consumo, tutti s' astenevano dagli acquisti e fecero un po' di scandalo i primi prezzi fattisi per bozzoli di L. 4,10 a 4.15. Da Lione volevasi ricondurci al 1848, mentre qui in presenza della abbondante raccolta si pretendeva i prezzi dovessero portarsi sensibilmente al dissotto delle L. 4. Intanto però qualcuno, che non è solito esagerare, comprava alla sordina assicurandosi le migliori partite dell' alta pianura e collina da L. 4 a 4.30 e quelle della bassa da L. 3 a 3.75; questi pensavano certamente di sbagliarla in ogni caso per poco, in confronto di quelli che posavano i loro calcoli sul tempo e per conseguenza sulle nuvole. Ed il tempo venne proprio nel momento giusto a raffreddare la temperatura e riscaldare le teste. Col tempo brutto i bozzoli aumentarono fino a 4.50 per le migliori qualità tutto compreso, ed incominciò a manifestarsi qualche resistenza nei possessori di rimanenze. Necessariamente chi scriveva o telegrafava all'estero in quei giorni onde ajutare con valido argomento la conclusione d'affari, ci metteva come di prammatica il « tempo pessimo, tempo infernale, temensi gravi danni nei bachi, ecc. ecc. » e questo concerto di lamentazioni naturalmente doveva influire sulle disposizioni del consumo. Venne ad aggiungersi per la fabbrica francese un' altro fantasma, che benchè non abbia ancor preso corpo, però moltissimo sul movimento non indifferente spiegatosi in questi ultimi giorni, la minacciata tassa sull' importazione delle sete in Francia. Questa tassa portando il costo delle seterie al 20 0/0 di più aggraverebbe la concorrenza estera, facendo forse in breve tempo passare la fabbricazione lionese nelle nostre mani ed in quelle della Svizzera, Prussia ed altri paesi. In presenza di questa minaccia, quantunque in loro cuore i signori francesi presumino che nessuno possa lor prender la mano nella fabbricazione di stoffe, (forse coll' istesso fondamento col quale presumevano della loro irresistibile forza militare) pure s'affrettarono a tirar roba sul loro mercato pensando che valeva meglio provocare un rialzo del 4 o 5 0/0 che poi dover pagare le roba il 20 0/0 di più. Se la legge passa — il che io m'auguro pell'avvenire industriale del nostro paese, quantunque ne risulterebbe un danno momentaneo, — essi l' avranno indovinata, ma se le proteste dei fabbricanti e del commercio lionese serviranno a farne ritirare il progetto, non lo saprei assicurare pienamente, ma è certo che non se ne potrebbero aspettare che svantaggi pel nostro articolo. La seta se venduta o passata all' estero in consegna non è peraltro sparita o inghiottita d' un tratto dal consumo. Ne avverrebbe che in Francia essa starebbe a disposizione della fabbrica che, vedendo l' entità dei depositi, ne farebbe suo pro' comprando giorno per giorno e forzando la mano ai mercati d' origine.

Queste circostanze facendo affluire le domande sul mercato provocarono un rialzo nei vari articoli serici che si può valutare da L. 1.50 a 4.50 secondo il maggior bisogno e la scarsità degli uni piuttosto che degli altri. Di conseguenza oltre ai grossi e piccoli industriali essendosi dati agli acquisti di bozzoli varii capitalisti a scopo di speculazione, successe un rialzo discreto anche in quell' articolo e gli ultimi mercati della Brianza videro farsi i prezzi di L. 4.70 e perfino di L. 4.80 al chilog. — Ciò non è prudente, tantopiù che si sa molte case industriali e piccoli filandieri aver esuberantemente coperto le loro filande ai primi prezzi assai più convenienti. Il movimento del consumo verrà presto ad arrestarsi, ed allora si vedranno di faccia nel campo degli affari quei filatori a cui le greggie non costano più di L. 65 e quelli a cui costeranno L. 10 dippiù, se bastano. Una tale concorrenza evidentemente può divenir pericolosa in momenti di calma.

La raccolta di quest'anno, senz'essere riuscita conforme alle grandi aspettative, puossi dir buona, ed il vostro paese è forse l'unico che dal tempo cattivo abbia risentito dei danni piuttosto gravi. Tutto sommato con un consumo normale durante la campagna 1871-72 non s'arriverà per certo a smaltire le sete vecchie e le nuove, ed è quindi impossibile che i prezzi abbiano a spingersi oltre il limite concesso da un sicuro raziocinio. Se ciò avvenisse, per una di quelle esaltazioni proprie al nostro commercio, che potrebbe slanciarsi speculando per rivalersi inconsideratamente d'una forzosa inazione, l'armata ne sarebbe compromessa. Ammettiamo dunque le ragioni che spingono la Francia agli acquisti, ma non facciamole proprie se non vogliamo esporci a delle sicure perdite.

I vostri filandieri, tenaci sempre perchè perdenti, sostennero in passato le loro robe quando avrebbero dovuto vendere, ma poi non ebbero torto quando il ribasso progrediva di voler attender fino alla fine. L'avrebbero sbagliata in caso che il raccolto fosse riuscito conforme all'aspettativa, ma l'avevano sbagliata tante volte! ed una più una meno quando si vuol andare fino alle ultime conseguenze, poco monta. Invece gli eventi danno ragione al loro contegno anteriore, ma son ben lungi dal giustificare il presente. Avevano fissato di ricavare un prezzo che nelle condizioni precedenti dell'articolo era affatto impossibile; un'accidente fortunato li mette in posizione di ottenerlo . . . Oibò! essi man mano che sentono un rialzo d'una lira aumentano le pretese in proporzione mantenendo la medesima distanza fra loro e gli acquirenti. O chè! sperano forse di ricuperare il loro capitale cogli interessi della giacenza, che lor non bastano offerte di 3 o 4 lire dippiù di quanto potevano sperare giorni fa? Nol so davvero; ma parmi questo un ragionare coi piedi più che colla testa ed ai miei amici suggerirei di non aspettare quello che non viene chè è possibile il rialzo ulteriore, e nemmeno quello che è possibile ci arrivi addosso quando men ce l'aspettiamo, il ribasso. Non dico che il movimento continuando, i prezzi non possano ancora avvantaggiarne di qualche cosa, ma il movimento essendo basato su suolo mobile, fittizio è facile che da un'ora all'altra esso cessi per non ritornare che quando saremo ricaduti nella posizione di prima.

Vendano dunque ed approfittino della buona occasione. Le mie ragioni le ho dette in proposito ed altre n'avrei d'addurre; ma credo sieno queste sufficienti per chi le vuole intendere, e pegli altri non varrebbero nemmeno quelle d'un profeta riconosciuto e patentato. Ai tempi dei Gentili i profeti si pigliavano a sassate, ed ora benchè sianvi meno i Gentili non so se la verità sia trattata molto meglio.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
17	Giapponesi	polivoltine	1158	10	44	30	2	72	3	40	3	14
18			1338	45	180	35	2	72	3	94	3	12
17		annuali	8559	70	1175	45	3	45	4	81	4	09
18			9803	45	1243	75	3	49	4	81	4	14
17	nostrane gialle e simili		157	05							4	88
18			173	25	16	20					4	84

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 giugno

Rendita	60.72	Prestito naz.	81.97
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,00.—
Londra	26.36		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	392.25
Obbligazioni tabacchi	483.75	Obbl. » »	180.50
		Buoni	465.50
Azioni »	707.50	Obbl. eccl.	79.77

VENEZIA 17 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto		fin corr.	
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.50	—	60.60	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81.90	—	81.82	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.—	—	—.—	—
» Regia Tabacchi	—.—	—	—.—	—
Obbligaz. »	—.—	—	—.—	—
» Beni demaniali	—.—	—	—.—	—
» Asse ecclesiastico	—.—	—	—.—	—
VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20.95	—	20.97	—
Banconote austriache	—.—	—	—.—	—
SCONTO				
Venezia e piazze d' Italia	da		a	
della Banca nazionale	5.—	%	— —	—
dello Stabilimento mercanticale	5.—	%	— —	—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	15 90	»	16 20
Segala	»	»	14.20	»	14 30
Avena in Città	» rasato	»	12.60	»	12.75
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.75
» da pilare	»	»	—.—	»	14 60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.15
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 65
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	»	——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.90	»	16 40
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Al N. 1293 3

Municipio di Cividale

AVVISO.

Per rinuncia del signor Daganis dott. Gioachino rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di it.L. 1700.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia ed all'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di Legge.

Cividale, li 11 giugno 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. dott. Nussi.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 dei quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARII

Al N. 5867—70. 3

Circolare d'Arresto

In esito al Dibattimento tenutosi nel 23 maggio p. d. la Corte giudicante deliberava che fossero emesse le circolari affinchè abbia luogo l'arresto di Giovanni De Marco di Gio: Batta, villico di Pampaluna accusato del crimine di G. L. C. che si rese latitante.

Si ricercano pertanto le Autorità incaricate della Sicurezza pubblica, nonchè l'arma dei R.R. Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Altezza media — corporatura snella — viso piccolo — carnagione giallognola — capelli, sopraciglia ed occhi castagni — bocca piccola — mento tondo — naso piccolo — barba nascente — d'anni 18.

In nome del Tribunale Prov.
Udine 6 giugno 1871

Il Cons. Inquirente
COSATTINI.

N. 3578. 3

EDITTO

Si rende noto a Martino Zamino fu Francesco di Majano, ora assente d'ignota dimora che la ditta Gio: e Giuseppe Asquini di qui, coll'Avv. Bortolotti produsse al confronto di lui e del fratello Francesco Zamino la petizione odierna pari numero per pagamento di it.L. 141.37 residuo importo di merci — che su questa petizione si è fissata l'udienza 11 agosto p. v. alle ore 9 di mattina pel P. som.° — e che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso Martino Zamino gli si è deputato in Curatore speciale questo avv. D.r Antonio D'Arcano onde la Causa possa seguire a termini di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire in tempo utile in persona, ovvero far avere al deputatogli curatore i mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla r. Pretura
San Daniele li 23 maggio 1871

Il r. Pretore
MARTINA.

Pellarini.

N. 2180 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta immobiliare ad istanza delli nobili signora Co. Lucietta di Codroipo maritata Gropplero, e nob. Co. Girolamo di Codroipo minore rappresentato dalla madre e tutrice nob. Co. Vittoria di Colloredo-Codroipo, al confronto del sig. avvocato Federico D.r Pordenon assente, d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avv. Manin per la vendita dei fondi qui appiedi indicati alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo pari o superiore alla stima stessa.

II. Gli stabili saranno venduti come stanno e giaciono coll'aggravio dei canoni e livelli verso il Comune di Talmassons pei beni descritti e come nella relazione di stima 5 marzo 1870, e senza veruna responsabilità o garanzia per parte degli esecutanti.

III. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà saldare entro 15 giorni il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale a termini di legge.

IV. Dalla delibera in poi i canoni e livelli contemplati dal suddetto art colo II, nonchè tutte le spese imposte prediali, tasse di trasferimento ed altre, staranno a carico del deliberatario.

V. Dopo saldato il prezzo, e pagata la tassa di trasferimento sarà accordata la aggiudicazione in proprietà al deliberatario ed in difetto si procederà al reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo facendovi fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto fosse per macare a pareggio.

Stabili da subastarsi
Nel Distretto, Comune di Talmassons, Territorio di Flambro.

1. Arat. vit. con more, den. Val mar. n. 1680 sub. 1 pert. 48.31 r. l. 11.98 stimato . 6542 46
2. Arat. vit. con more den. Penchiared map. n. 1684 pert. 32.02 r. l. 76.21 stimato . 3700.—
3. Arat. vit. con more den. R misat map. n. 1734 pert. 12.06 r. l. 17.00 stimato . 1400.—
4. Arat. vit. con more den. Remisat map. n. 1775 pert. 6.81 r. l. 9.60 stimato . 800.—
5. Arat. vit. con more den. S. Vidotto map. n. 2928 pert. 54.04 r. l. 76.20 stimato . 4650.—
6. Arat. vit. con more den. Venchiaret map. n. 1791 pert. 4.94 r. l. 11.76 stimato . 600.—
7. Arat. vit. con more den. Bosco map. n. 1984 pert. 22.75 r. l. 66.05 stimato . 4225.—
8. Arat. vit. con more den. Bosco Levada map. n. 1903 pert. 44.39 r. l. 62.85 stim. . 6875.—
9. Arat. vit. con more den. Podicino map. n. 2063 pert. 2.70 r. l. 2.11 stimato . 300.—
10. Arat. vit. con more den. Podicino map. n. 2018 pert. 4.42 r. l. 6.23 stimato . 469.—
11. Arat. vit. con more den. Bosco S. Vidotto map. n. 1802 pert. 4.09 r. l. 5.77 stimato . 465.—
12. Arat. vit. con more den. S. Vidotto map. n. 1700 pert. 5.40 r. l. 7.61 stimato . 467.—
13. Arat. vit. con more den. Fiaris map. n. 1439 pert. 4.25 r. l. 5.99 stimato . 387.—
14. Arat. vit. con more den. Stradon di S. Giovanni map. n. 1315 pert. 8.48 r. l. 12.89 stimato . 960.—
15. Arat. vit. con more den. Stradon di S. Giovanni map. n. 1313 pert. 9.43 r. l. 18.33 stimato . 1085.—
16. Arat. vit. con more den. Pia di Galleriano map. n. 1361 pert. 2.76 r. l. 1.96 stimato . 160.—
17. Prato den. Del Conte map. n. 2199 pert. 42.10 r. l. 27.79 stimato . 4800.—
18. Aratorio den. Rocco map. n. 2031 pert. 9.46 r. l. 7.38 stimato . 600.—
19. Aratorio den. Rive map. n. 1623, 1627, 2170 pert. 5.75, 4.84, 5.30 r. l. 22.18, 19.97, 7.47 stimato . 3150.—
20. Aratorio den. Brusada map. n. 2138 pert. 5.75 r. l. 4.49 stimato . 360.—
21. Aratorio den. Felletto map. n. 2191 pert. 11.84 r. l. 28.18 stimato . 1050.—
22. Aratorio den. Campuzzon map. n. 2212 pert. 5.37 r. l. 12.78 stimato . 375.—
23. Aratorio den. Campuzzon map. n. 2269 pert. 13.15 r. l. 31.30 stimato . 960.—
24. Aratorio den. Senuda map. n. 1430 pert. 4 92 r. l. 11.71 stimato . 375.—
25. Aratorio den. Senuda map. n. 1408 pert. 4.88 r. l. 7.42 stimato . 380.—
26. Aratorio den. Senuda map. n. 1452 pert. 7.18 r. l. 17.09 stimato . 620.—
27. Aratorio den. Senuda map. n. 1427 pert. 7.47 r. l. 17.78 stimato . 650.—
28. Aratorio den. Senuda map. n. 1428 pert. 5.18 r. l. 7.30 stimato . 451.—
29. Aratorio den. Permuta map. n. 3793, 3809 pert. 61.20 178.25 r. l. 22.03, 63.45 stim. 20225.—
30. Prato den. Permuta map. n. 3792, 3794 pert. 0.88, 2.30 r. l. 0.32, 0.83 stimato . 148.25
31. Prato den. Permuta map. n. 3796 pert. 5.81 r. l. 2.09 stimato . 256.50
32. Prato den. Permuta map. n. 3799, 3800 pert. 2.00, 1.88 r. l. 0.72, 0.68 stimato . 185.50
33. Prato den. Permuta map. n. 3802, 3803 pert. 16.98 r. l. 6.11 stimato . 834.—
34. Prato den. Permuta map. 3806, 3807, 3808 pert. 2.00, 34.00, 14.20 r. l. 0.72, 12.24, 5.11 stimato . 2484.—
35 Prato den. Permuta map. n. 3995 pert. 14.10 r. l. 5.05 stimato . 682.—
36. Prato den. Permuta map. n. 3791 pert. 2.50 r. l. 0.90 stimato . 105.—
37. Prato den. Permuta map. n. 3798 pert. 3.90 r. l. 1.40 stimato . 178.—
38. Prato den. Permuta map. n. 3801 pert. 6.93 r. l. 2.49 stimato . 332.—
39. Prato den. Permuta map. n. 3804 pert. 8.82 r. l. 3.17 stimato . 437.—
40. Prato den. Piccolo map. n. 2353 pert. 28.33 r. l. 33.57 stimato . 1618.57
41. Porzione di casa ad uso dominicale map. n. 1560, 1566, 1567, 1568 pert. 1.25 r. l. 25.58 stimato . 3480.—
42. Aratorio den. Sedimo map. n. 1571 pert. 0.38 r. l. 1.25 stimato . 70.—
43. Aratorio den. Bearzo map. n. 2877, 2878 pert. 1.00 r. l. 3.01 stimato . 198.—
44. Orto den. Bearzo map. n. 1573, 2882, 2883 pert. 0.60 r. l. 1.98 stimato . 182.—
45. Orto map. n. 2884 pert. 0 22 r. l. 0.73 stimato . 60.—
46. Casa d'affitto map. n. 1575, 1572 pert. 0.39, 0.43 r. l. 12 24, 13.44 stimata . 609.—
47. Casa colonica map. n. 1582, 1576 pert. 0.53, 0.28 r. l. 24.44, 0.22 stimata . 2300.—

Stimati complessivamente l. 81141.78

Il presente s'affigga e s'inserisca nei luoghi soliti e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 3834 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Menis d'Artegna che in suo confronto, nonchè di Orsola Menis Copetti pur di Artegna e Pietr'Antonio Menis fu prodotta da Catterina Menis-Fabbris ed Anna Menis-Cittardis di Udine, sino dal 18 marzo p. p. sotto il n. 1874 nanzi a questa Pretura, petizione, nei punti:

1. Di divisione della sostanza comune od assegnazione alle attrici del loro quoto:
2. Di rilascio dello stesso.
3. Di trasporto nei libri censuari.
4. Di resa di conto.
5. Di rifusione di spese sulla quale petizione fu riaggiornato il contraddittorio delle parti all'A. V. 19 agosto 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20, 25 Giud. Reg. e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba cui verrà intimata.

Si eccita quindi esso Valentino Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi in quest'albo pretoreo, in Gemona, Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 giugno 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4501. 3

EDITTO

Questo avv. D.r Gio: Batta Spangaro ha prodotto l'odierna Petizione n. 4501 in confronto di Leonardo di Luigi Castellani di Colza per pagamento di lire 54.33 di Capitale e l accessorii a saldo competenze e spese, e constando trovarsi esso Convenuto da due anni assente d'ignota dimora, con allegato Decreto gli venne deputato da questa Pretura in Curatore speciale l'avv. Dr Gio: Batta Ceparo onde lo rappresenti all'A. V. fissata pel giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio sotto le avvertenze della M. O. 31 marzo 1850; si avverte pertanto esso Leonardo Castellani di offrire le credute istruzioni al prefatto Curatore, qualora non credesse di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, ovvero di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Colza, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla r. Pretura
Tolmezzo li 6 giugno 1871

Il r. Pretore
ROSSI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.